



MUSEO DEL TERRITORIO BIELLESE – QUINTINO SELLA e CORRADINO SELLA

Era il 1864 e l'allora Ministro delle Finanze del Regno d'Italia, Quintino Sella, in occasione della Prima Riunione Straordinaria della Società di Scienze Naturali Italiana, che si stava svolgendo presso l'antico Convento di San Francesco di Biella, aveva auspicato per la propria città, la nascita di un "museo patrio".

Per l'occasione non solo aveva voluto abbellire i locali che ospitavano l'evento con una serie di dipinti antichi provenienti dalle Chiese cittadine e dalle ricche collezioni private presenti in città, ma nel suo discorso inaugurale aveva manifestato chiaramente il proprio sogno:

Codesti capolavori qui per la prima volta raccolti ad onoranza della riunione dei naturalisti rimangano perennemente insieme e siano inizio e nucleo di un patrio museo, attorno cui verrebbero naturalmente a riunirsi i tanti e belli oggetti d'arte che fregiano parecchie delle chiese e dei palazzi biellesi. Museo che non sarebbe certo l'ultima delle attrattive di questa città.

Sebbene il Museo Civico di Biella verrà inaugurato alcuni decenni più tardi, fu proprio lui a dar seguito concretamente alle proprie parole.

Quintino Sella iniziò per primo a raccogliere materiali antichi, storico-artistici e documentali, destinandoli con intenti didattici, agli istituti scolastici cittadini, confluiti poi nelle attuali collezioni del Museo.

La sensibilità di Quintino Sella per l'arte e la cultura in generale, è passata alla storia anche grazie alle parole di un suo concittadino che, a distanza di due generazioni, diede seguito al suo sogno, contribuendo a rinnovare l'attenzione per la costituzione delle raccolte civiche.

Alessandro Roccavilla, preside del Liceo e direttore della Biblioteca cittadina, così scriveva nel 1905 nel volume *L'arte nel Biellese*, dedicando un intero capitolo, intitolato *Quintino Sella e l'arte*.

Se è vero che non si può infatti parlare del Sella senza che subito non si affacci alla mente l'opera sua come uomo di Stato, come scienziato ed alpinista [...] v'è pure un altro lato in cui si rivela la

genialità della mente, ed è lo squisito gusto letterario e il suo amore per l'arte. [...] perché egli fu assai amante dell'arte e poi perché non poche cose aventi attinenza con essa son per merito suo nella regione conservate.

E' il caso dell'antico Battistero di Biella, monumento romanico, che venne salvato dalla demolizione proprio grazie all'intervento di Quintino Sella.

Quintino Sella, infatti, vedeva nell'arte un alto valore educativo, ma non ne escludeva quello economico, tanto da proclamarlo in Parlamento il 10 giugno 1878, né tantomeno quello estetico. La sua sensibilità lo portò ad acquistare per sé e per la propria famiglia diverse opere d'arte: è nota infatti la vicenda del fortunato acquisto "d'un prezioso Luca della Robbia" presso un "venditore di anticaglie di Torino", riportata ancora nello scritto di Roccavilla, che riporta anche la notizia di altri "quadri di classici" acquistati a un'asta presso il Monte di Pietà di Roma, alla fine degli anni Settanta dell'Ottocento.

L'eredità culturale e la spinta a porre le basi di un futuro Museo a Biella, passò sicuramente da Quintino Sella al figlio Corradino. Quest'ultimo, inserendosi nel clima pionieristico piemontese della passione per le "anticaglie" locali e per le culture mediterranee più lontane, contribuì al dibattito culturale sulle tematiche relative ai lasciti di beni archeologici per fruizione pubblica, volano per la formazione di numerosi musei civici piemontesi.

Fondamentale fu l'amicizia con Ernesto Schiaparelli, egittologo biellese, direttore del MAI - Missione Italiana in Egitto e del Museo Egizio di Torino che influenzò la meta del viaggio di nozze di Corradino verso l'Egitto faraonico. Qui, la passione scaturita per quel mondo lontano, che accomunava Corradino a molti altri abienti piemontesi, lo portò a conoscere l'orientalista Rodolfo Vittorio Lanzone (1834-1907) da cui comprò una collezione egittologica di "*scarabei, scaraboidi, amuleti, ubseti, ecc.*" di provenienza sconosciuta, per un totale di 412 oggetti. Decisivo per il museo di Biella fu il passo concreto di Corradino che, nel 1908, donò alla fruizione pubblica questa collezione. Anche se 317 scarabei e amuleti in pietra dura, andarono rubati nei primi mesi del 1970 questo primo nucleo resta ancora oggi la parte fondamentale dell'attuale sala Egizia del Museo.

Ma l'apporto di Corradino Sella al futuro Museo Civico non si limitò a questi reperti: appassionato di numismatica, aveva probabilmente comprato un'altrettanto ricca collezione di 144 monete tolemaiche (monete greche battute del regno dei Tolomei in Egitto) e 670 alessandrine (monete di imperatori romani battute ad Alessandria d'Egitto), che consegnò a Roccavilla, insieme ad altre

3000 monete di altra natura: grazie a questa donazione il Monetiere Civico Biellese è riconosciuto come una delle raccolte più interessanti del Piemonte.

Nell'anno successivo (1909), Corradino Sella donò anche un mobile-medagliere, ad oggi restaurato ed esposto al Museo.

Ad Alessandro Roccavilla, lui stesso donatore di una piccola collezione di reperti magnogreci, si può riconoscere il merito di aver iniziato a concretizzare il "sogno" di Quintino Sella. Il suo fu un lavoro certosino, che si rivelò fondamentale per stilare il primo elenco di materiali di un Museo che troverà una prima, adeguata sede soltanto negli anni Trenta del Novecento.

Se oggi Quintino e Corradino Sella, insieme al Roccavilla, potessero visitare il Museo, nella nuova sede dell'ex Convento di San Sebastiano, ritroverebbero quei materiali attraverso cui loro stessi avevano auspicato l'inizio di un percorso che ha portato il Museo di Biella ad arricchirsi nel corso del tempo e a diventare un'istituzione cittadina in grado di presentare la storia archeologica e artistica del territorio biellese.

L'eterogeneità attuale delle collezioni, arricchite nel tempo con ritrovamenti sul territorio, depositi e donazioni, permette di scandire il percorso di visita attraverso le sezioni Paleontologica, Egizia, Archeologica e Storico-artistica fino ai maggiori esponenti delle Avanguardie storiche della prima metà del Novecento.

Testo a cura di Angela Deodato, Conservatore della Sezione Archeologica del Museo e Alessandra Montanera, Conservatore della Sezione Storico-Artistica del Museo.